



## Fate questo in memoria di me

È al Padre che è indirizzata la preghiera, dicevamo nell'ultimo articolo.

È lui l'inizio di tutto, colui al quale dobbiamo la nostra vita e la nostra salvezza.

Ma il nostro grazie ha un motivo preciso: ringraziamo il Padre per il dono che ci ha fatto del Figlio suo, Gesù Cristo: è lui che nella sua concreta umanità, nella sua realtà di Figlio ci ha fatto conoscere il Padre, è lui che ci ha manifestato e fatto incontrare il suo amore misericordioso.

E dunque ringraziamo il Padre facendo memoria del Figlio, dell'evento della sua Passione e della sua Croce.

La Croce è come la sintesi, il compimento del cammino di Cristo. Lui che per tutta la vita non ha fatto altro che compiere la volontà del Padre, non ha desiderato altro che mostrare come il Padre desidera la salvezza di ogni uomo; lui, che in tutta la sua vita ha offerto ai peccatori la possibilità della riconciliazione col Padre, lui che proprio per questo ha potuto dire *“Chi vede me vede il Padre”*, vede cioè l'infinito amore creatore e salvante del Padre, lui nel momento supremo offre tutta la sua

vita, tutto se stesso. E lo fa proprio nel momento del rifiuto, nel momento in cui viene tradito: *“quando ancora eravamo peccatori”*, quando dunque non meritavamo nulla, ci dice Paolo, il Padre ci ha donato il Figlio suo.

È di questo sacrificio che facciamo memoria nell'Eucarestia, è questo sacramento davvero il culmine e la fonte della nostra vita cristiana. È la fonte perché la vita cristiana comincia proprio da qui, dal riconoscere con stupore e riconoscenza l'infinito dono di amore del Padre; comincia quando ci accorgiamo che il senso della nostra esistenza non consiste nel cercare noi di essere giusti davanti a Dio, ma nel ricevere un amore di cui mai siamo e saremo degni.

Comincia insomma quando contemplando e per così dire rivivendo il dono del Signore impariamo a vivere quella gratitudine, quella riconoscenza da cui parte sempre di nuovo il cammino della nostra conversione.

Riconoscere il sacrificio di Cristo significa saper sempre di nuovo capire che la salvezza non è opera nostra, ma dono che chiede

in primo luogo una accoglienza grata e stupita.

Ma nello stesso tempo siamo noi, in comunione con tutta la Chiesa, chiamati a celebrare questo mistero. Vuol dire che questa celebrazione ci mette in gioco, ci chiede di essere vissuta in tutta la sua verità, interpella profondamente la nostra libertà.

*“Fate questo in memoria di me”*: cosa significa *“questo”* in bocca al Signore?

Certo, indica i gesti che egli compie nella cena, i gesti che il presbitero compie nella celebrazione: ringraziare, prendere, dire, spezzare, donare. Ma questi gesti non sono per il Signore che il segno di quello che deve accadere, rimandano radicalmente alla Croce che accadrà il giorno successivo, ne dicono il senso e la fecondità. Dicono che quella Croce non sarà un evento casuale, vissuto con fatalismo, ma una scelta radicale di amore; dicono che da quella Croce verrà la nostra salvezza, la possibilità reale di una comunione con Dio e fra noi.

E allora anche per noi il gesto celebrativo rimanda alla vita: anche per noi l'Eucarestia deve includere

il nostro ricevere e il nostro imparare a donare.

Lo ricorda Paolo nella lettera ai Corinti, quando richiama la comunità su un fatto che gli appare grave: la comunità celebra l'Eucarestia (la "*cena del Signore*") ma proprio nella stessa celebrazione appare la divisione della comunità, la presenza di ricchi e di

poveri che permane e che anzi si manifesta più chiaramente proprio nell'assemblea. Una divisione dunque tra la celebrazione e la vita: un vivere i gesti senza coglierne il significato e dunque "*mangiando indegnamente del corpo del Signore*".

L'Eucarestia è dunque l'incontro di due libertà:

quella del Signore che si dona e la nostra che accogliendo l'offerta del Signore si lascia istruire da lui, si lascia plasmare dalla sua presenza viva e operante dentro la sua comunità.

Facciamo memoria del Signore insomma perché la nostra vita possa diventare una memoria vivente del Signore.

*Fr. Luigi*